

L'indagine ha permesso di accertare come l'organizzazione si avvallesse anche di insospettabili "colletti bianchi", promotori finanziari, incaricati del riciclaggio del denaro attraverso canali bancari svizzeri atti a dirottare la liquidità per l'acquisto della cocaina in Sud America.

2 luglio 2015 - Reggio Calabria, San Ferdinando (RC) e Mesoraca (KR) - L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Eclissi II", ha dato esecuzione a tre distinte ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 9 persone, esponenti delle cosche "Pesce-Pantano" e "Bellocco-Cimato" operanti nel territorio di San Ferdinando (RC), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luoghi pubblici di armi, concorso in detenzione/vendita/cessione di stupefacenti e concorso in danneggiamenti aggravati dalle modalità mafiose.

22 luglio 2015 - Reggio Calabria e territorio nazionale - La Polizia di Stato, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della DIA, nell'ambito dell'operazione "Gambling", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 persone (28 in carcere e 13 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliate alla cosca dei "Tegano", operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una ramificata struttura criminale funzionale all'acquisizione, anche con metodi tipicamente mafiosi, di autorizzazioni, concessioni governative e licenze per il controllo e la gestione, in modo diretto o tramite intestatari fittizi, di numerose sale scommesse, distribuite su tutto il territorio nazionale e collegate a provider leader nel settore del gioco a distanza; ha consentito di accertare come alcuni indagati, avvalendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare sul mercato del poker on line, procedessero alla raccolta delle puntate ed al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali per canalizzare i relativi flussi finanziari verso bookmaker esteri; ha, infine, reso possibile appurare come venissero reinvestiti i proventi illecitamente accumulati, mediante l'acquisizione di importanti aziende operanti nel settore del gioco telematico con sede nelle Antille olandesi, a Malta, a Panama ed in Romania, intestate a terzi compiacenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 11 società estere, 45 imprese italiane, 1.500 punti commerciali in Italia per la raccolta delle giocate e di siti di scommesse on-line per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro.

28 settembre 2015 - Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda - L'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della **Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 51 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali della cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; ha consentito di documentare, inoltre, la ricettazione

di 260 tonnellate di cioccolata “Lindt”, del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell’operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti **3** soggetti e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull’intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

20 ottobre 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha tratto in arresto i fratelli Strangio Antonio e Giuseppe, destinatari di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto - emesso a conclusione dell’indagine “Azero” condotta nei confronti di appartenenti della cosca “Aquino-Coluccio” - per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, traffico di armi e riciclaggio, reati consumanti nella provincia di Reggio Calabria nonché in ambito nazionale ed internazionale.

26 novembre 2015 - Gioia Tauro (RC) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, danneggiamento, tentata estorsione, omicidio, tentato omicidio, danneggiamento, estorsione e violazione della legge sulle armi. Le indagini hanno permesso di ricostruire una faida che nel 2005, in Gioia Tauro (RC), coinvolse le cosche “Giacobbe” e “Guerrisi” per il controllo del territorio.

26 novembre 2015 - Halle (Belgio) - La Polizia di Stato e la **Polizia Belga** hanno localizzato ed arrestato Signati Sebastiano, nato a San Luca (RC), latitante dal 2005 e inserito nell’“Elenco dei latitanti pericolosi”. Nell’ambito della medesima indagine, il **1° dicembre 2015**, nelle province di **Reggio Calabria, Bologna, Brindisi e Vicenza** la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili dell’importazione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Belgio.

15 dicembre 2015 - Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma, Torino, Avellino e Verbania - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 36 persone appartenenti ed contigue alla “Locale di Cinquefrondi”, composta dalle cosche “Ladini”, “Petullia” e “Foriglio”, operante prevalentemente a Cinquefrondi (RC) ed Anogia (RC) e con ramificazioni in altre province ed in ambito nazionale, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, furto aggravato, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, danneggiamento e detenzione di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di disarticolare il predetto sodalizio mafioso facente capo a Ladini Giuseppe, già arrestato nel marzo del 2014 e di documentare estorsioni e plurime cessioni di armi e droga tra il 2013 ed il 2014 attraverso le quali veniva esercitato anche un pressante controllo del territorio.

22 dicembre 2015 - Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri e la **Polizia di Stato** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone, appartenenti alla cosca dei “De Stefano” e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravati dalle finalità mafiose.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi.

Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino ("Piromalli" di Gioia Tauro, "Pesce-Bellocco" e "Oppedisano" di Rosarno) e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia ha già evidenziato la capacità di proiezione nelle regioni del nord Italia.

Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina²⁹.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi, si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo.

I "Mancuso"³⁰ continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera**.

Hanno stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba", attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania" di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi" di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Si confermano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, negli anni passati, una "faida" tra i "Patania" di Stefanaconi (VV) legati alla cosca

²⁹ Il 9 luglio 2015 sul territorio nazionale, in Austria, Germania e Spagna L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'articolata indagine, condotta in collaborazione con le Autorità di polizia degli Stati esteri interessati e con l'impiego di agenti sotto copertura, nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice 'ndranghetista, in collegamento con la cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), dedita all'importazione di ingenti quantitativi cocaina di provenienza sudamericana. In particolare, l'inchiesta ha consentito di delineare gli assetti interni alla consorte e il ruolo rivestito dai singoli indagati sia nel trasferimento in Italia del narcotico direttamente approvvigionato da un cartello colombiano, sia nella successiva fase di smistamento verso le principali "piazze di spaccio" europee.

³⁰ Il 20 aprile 2016 a Vibo Valentia la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Costa Pulita", hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventuno persone, contigue o sodali alla cosca "Mancuso", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate oltre 100 immobili, svariate quote societarie, rapporti bancari, due villaggi turistici, attività economiche tra cui tre compagnie di navigazione che assicurano i collegamenti con le isole Eolie, tre motonavi utilizzate nel settore delle minicrociere nelle predette isole per un valore stimato di circa 70.000.000 di euro. Inoltre sono stati indagati, per concorso esterno in associazione mafiosa, altre 5 persone che avrebbero favorito le cosche locali.

“Mancuso” e i cosiddetti “Piscopisani”, originari della frazione Piscopio di Vibo Valentia. Questi ultimi appaiono interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaconi** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di Stefanaconi, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Fruci” di **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**;
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l’operatività della cosca “Ariola”, particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2015 - Ricadi (VV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Insider Dealing 2*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili riconducibili ad un soggetto ritenuto contiguo ai "Mancuso" di Limbadi (VV), per un valore di 750 mila euro.

24 aprile 2015 e 15 dicembre 2015 - Vibo Valentia, Rosarno (RC), Ionadi (VV), Mileto (VV) e Baden (Austria) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Total Reset*", ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni immobili, rapporti bancari e postali, contratti assicurativi, attività commerciali e relativi beni aziendali, per un valore di oltre 23 milioni di euro, nella disponibilità di soggetti ritenuti affiliati alla cosca "Pesce" di Rosarno.

7 luglio 2015 - Vibo Valentia e Germania - L'Arma dei Carabinieri in collaborazione con i collaterali organi di **polizia tedeschi** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con le aggravanti del reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania, di accertare l'esistenza di altre locali omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D) nonché di approfondire il rapporto che lega le citate strutture con il "Crimine" di Reggio Calabria.

9 luglio 2015 - Territorio nazionale, Austria, Germania e Spagna - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'articolata indagine, condotta in collaborazione con le Autorità di polizia degli Stati esteri interessati e con l'impiego di agenti sotto copertura, nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice 'ndranghetista, in collegamento con la cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), dedita all'importazione di ingenti quantitativi cocaina di provenienza sudamericana. In particolare, l'inchiesta ha consentito di delineare gli assetti interni alla consorterìa e il ruolo rivestito dai singoli indagati sia nel trasferimento in Italia del narcotico direttamente approvvigionato da un cartello colombiano, sia nella successiva fase di smistamento verso le principali "piazze di spaccio" europee.

30 luglio 2015 - Zambrone (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un latitante, elemento apicale della cosca Tripodi operante nel medesimo capoluogo, irreperibile dal 30 marzo 2015, quando si era sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare poiché ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi clandestine e concorso nell'omicidio di un soggetto pregiudicato, avvenuto il 18 settembre 2011, in Stefanaconi (VV).



ABITANTI
5.861.529

SUPERFICIE
13.595 KMQ

DENSITÀ
428 AB./KMQ

COMUNI
551

REGIONE CAMPANIA

Nel panorama criminale della Campania continua a prevalere la camorra napoletana. In particolare, nel capoluogo partenopeo, si evidenzia uno scenario delinquenziale in cui si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria. Il reiterarsi di omicidi e gravi atti intimidatori tra gruppi avversi contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei clan.

Peraltro, la flessibilità organizzativa e la tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze ed accordi contingenti, rendono i sodalizi difficilmente definibili ed instabili. Tale frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruente faide.

Invece, la realtà camorristica casertana rimane strutturata secondo un rigido sistema oligarchico, in grado di creare ramificazioni anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, nonché di affermarsi come vero e proprio soggetto economico. Infatti, nonostante i numerosi arresti di vertici ed affiliati, rimane sempre integro il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che riescono a mantenere sul territorio.

Nelle restanti province si rilevano gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai "clan" delle aree limitrofe.

Nella provincia di Salerno, in particolare, permane l'operatività di numerosi gruppi criminali radicati da tempo sul territorio.

La camorra e la criminalità comune sono sempre concatenate tra loro; tale situazione è accentuata dal degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, gravata sia da un elevato tasso di disoccupazione, sia da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica.

Difatti, l'esigenza di assicurare una forte presenza nell'area di influenza ha incrementato i rapporti delle organizzazioni napoletane con la microcriminalità, che costituisce un importante bacino da cui i clan possono attingere manovalanza da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) nonché per spacciare sostanze stupefacenti, trafficare armi e commettere altri gravi reati.

I fenomeni di **criminalità ambientale** continuano a diffondersi, nonostante l' incisiva azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose nonostante l'emanazione della Legge 6 febbraio 2014, n. 6, sulle emergenze ambientali e industriali nella c.d. "**Terra dei Fuochi**".

A tal proposito si cita l'operazione del 15 gennaio 2015, a Napoli, Roma e Salerno, con cui sono state eseguite quattordici provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Roma, nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di aver promosso, diretto e partecipato a un'organizzazione criminale dedita al traffico illecito di rifiuti speciali che venivano inoltrati per la vendita, con spedizioni transfrontaliere, dalla regione Lazio verso i paesi dell'Est Europa e dell'Africa. Le indagini hanno permesso di documentare che l'organizzazione rivendeva, tra l'altro, indumenti usati all'estero senza aver effettuato le operazioni di igienizzazione previste dalla legislazione vigente.

Le principali attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di documenti, di titoli di credito e di polizze assicurative, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un altro settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli/ accessori di pelletteria e di capi d'abbigliamento contraffatti.

Rimane diffuso il metodo utilizzato dai gruppi criminali per arricchirsi, consistente nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti (latticini, caffè ecc.), anche contraffatti o adulterati, per la successiva commercializzazione. L'organizzazione criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania - in particolare Napoli e provincia - si conferma crocevia/ destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte utilizzate si evidenzia quella tra Spagna e Olanda.

L'**estorsione**, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, rimane una delle attività illecite prevalenti, quale fonte di sostentamento delle organizzazioni camorristiche e, soprattutto, quale strumento di controllo del territorio.

Sono oggetto di particolare attenzione il fenomeno dell'**usura** ed i reati fallimentari/societari, ritenuti strumentali alla commissione di altri delitti, tra i quali il riciclaggio. Tuttavia, l'usura non risulta praticata solo dalla camorra; infatti permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni mafiose, ma da soggetti che si avvalgono della criminalità organizzata per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Per la camorra si conferma l'importanza del condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti. Nel 2015 si segnala lo scioglimento del comune di Arzano (NA) e dell'ASL di Caserta, Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano.

Non è da sottovalutare il ruolo delle **donne** all'interno delle organizzazioni criminali; infatti si assiste ad una loro progressiva affermazione in attività meramente esecutive o preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti, ma anche con ruoli di comando (vedi, ad esempio, il clan "Amato Pagano", attualmente capeggiato da Pagano Rosaria). Tale fenomenologia è risultata particolarmente evidente in molti clan napoletani ("Gionta"¹, "D'Alessandro" ed il succitato clan "Amato Pagano"), casertani ("Fragnoles-Gagliardi"), ma anche avellinesi.

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali stranieri ed in particolare: cittadini di origine albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (cinesi e bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Gli stessi operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione di prodotti - realizzati in fabbriche clandestine e venduti sui mercati campani e in altre provincie italiane - pirateria audiovisiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio.

Nel casertano è riscontrato il radicamento di organizzazioni criminali dell'area balcanica, dei Paesi dell'Est europeo e dell'Africa centrale, operative nei settori del traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, furti e ricettazioni. Tali insediamenti sono stati favoriti dal progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

La presenza nel comprensorio *domitio* di gruppi criminali di origine africana ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia che hanno riguardato i settori del traffico di stupefacenti.

Tanto premesso, si evidenziano, in sintesi, i settori criminali d'interesse dei vari gruppi stranieri presenti in Campania:

- i **cinesi** hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercarsi soprattutto nei proventi inerenti alla gestione ed al controllo dei numerosi mercati illeciti come quello della contraffazione, del contrabbando, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e delle estorsioni;
- gli **algerini**, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione di marchi ed alla pirateria audiovisiva;
- i **nigeriani** sono particolarmente attivi nel territorio casertano in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella gestione della manodopera in "nero" - monopolizzando la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia - e nel traffico e spaccio di stupefacenti. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione;

¹ E' del 18 luglio 2015 il tentato omicidio della sorella del capo clan, Carmela Gionta, che aveva assunto un ruolo di vertice, ad opera di tre donne della stessa famiglia Gionta per un prestito non restituito. Le tre donne sono state trattate in arresto.

- i **polacchi**, gli **ungheresi**, i **romeni**, gli **ucraini** ed i **lituani** sono operativi nel contrabbando di t.l.e. e di gasolio;
- i **senegalesi**, gli **algerini**, i **marocchini**, gli **ucraini** sono spesso interessati al settore dell'immigrazione clandestina;
- gruppi criminali, per lo più di etnia **albanese**, **ucraina**, **rumena** e di **Paesi dell'ex Unione Sovietica**, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'area a Nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano sia per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti, sia per sguainare i cavi di rame trafugati o per ripulire il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le compagini delinquenziali rivolgono verso i **minori**; questi ultimi, infatti, sono spesso utilizzati in una serie di attività di microcriminalità (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali anche quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia, e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa (in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati) che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e treni.

Proiezioni extraregionali

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali, operanti fuori regione, cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie e al riciclaggio.

Nella regione **Emilia Romagna**, il **15 aprile 2015** la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento definitivo di confisca emesso dal Tribunale di Bologna, relativo a diversi beni immobili, costituenti il patrimonio del valore di circa 10 milioni di euro, riconducibili a un pregiudicato di origine campana legato al clan dei "Casalesi". Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa condotta nell'ambito di uno specifico progetto denominato "EmmePi", elaborato dal Comando Provinciale di Rimini, finalizzato all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali e al sequestro di patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata e/o economica nella provincia di **Rimini**.

Nel **Lazio**, precisamente nell'agro pontino e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni della camorra. Il 10 febbraio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sessantuno persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell'operazione, sono stati eseguiti decreti di sequestro anticipato dei beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite nel periodo 2008 - 2012, nell'ambito delle indagini convenzionalmente denominate "Tulipano" e "Frutta e verdura", che hanno consentito di accertare l'esistenza in Roma, di un'organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, nonché armata, riferibile al clan "Pagnozzi".

Tale sodalizio mafioso è risultato presente nella zona sud-est della capitale, ove coesiste in condizioni di autonomia operativa e di alleanza con analogo gruppo criminale, perseguendo gli scopi tipici delle associazioni di tipo mafioso, (traffico di sostanze stupefacenti e imponendo la propria supremazia e il proprio controllo decisionale sugli altri gruppi criminali impegnati nella filiera di smistamento e distribuzione della droga in determinate zone della capitale, delitti contro la persona, riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, estorsioni, intestazione fittizia di beni e illecita concorrenza con violenza e minaccia, distribuzione delle *slot machines* in molti esercizi commerciali della zona Tuscolana-Cinecittà, ricorrendo a condotte di illecita concorrenza con violenza e minaccia).

Il 30 luglio 2015, nell'ambito dell'operazione "Giada", è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, esponenti di un gruppo criminale direttamente collegato con la fazione Schiavone del clan dei "Casalesi", con il compito di reinvestirne i proventi illeciti nel settore del commercio di autovetture, società immobiliari e negozi di alta moda, in provincia di Frosinone, in particolare a Cassino. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni immobili e mobili registrati, rapporti bancari e assegni, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Il 12 agosto 2015 a Torvaianica (RM), è stato arrestato il latitante Ammendola Giuseppe, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, in quanto colpito da 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura. L'arrestato è considerato l'attuale reggente del clan camorristico "Contini-Licciardi", nonché cassiere del cartello camorristico egemone a Napoli.

Il 10 dicembre 2015 è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Latina, relativo a beni immobili, mobili e rapporti bancari per un valore di oltre 1,7 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Napoli, residente da tempo a Terracina (LT), considerato affiliato al clan "Licciardi", gravato da numerosi pregiudizi di polizia, in particolare per associazione di tipo mafioso e estorsione. L'uomo era riuscito a creare un considerevole patrimonio mobiliare e immobiliare, frutto di attività delittuose, del tutto incongruente rispetto alla propria capacità contributiva e a quella dei familiari conviventi.

In **Lombardia**, il 10 giugno 2015 nell'ambito dell'operazione "*Mozzata*", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di dieci persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, violazione alle disposizioni per il controllo delle armi, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini, condotte con il coordinamento della D.D.A di Napoli, sono state finalizzate alla ricostruzione del patrimonio di esponenti della famiglia "*Nuvoletta*", originaria di Marano di Napoli (area settentrionale della provincia partenopea). In particolare è emersa la figura di uno degli esponenti di spicco del clan, particolarmente attivo nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha trasferito gradualmente i propri interessi economici in provincia di **Milano**, dove ha sviluppato diverse attività imprenditoriali (nella ristorazione e nella produzione e commercio di prodotti caseari). Gli accertamenti patrimoniali hanno consentito di ricostruire l'evoluzione degli investimenti e delle attività imprenditoriali a lui riconducibili, soprattutto in Lombardia e Campania. Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze, sono state eseguite, nelle province di Milano, Napoli e Caserta, numerose perquisizioni e sono stati sequestrati beni mobili e immobili, conti correnti, complessi aziendali, cavalli da corsa e capi bufalini, per un valore complessivo di circa 13 milioni di euro.

Il 10 novembre 2015, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Monza e denominata "*'mbasciata*", sul conto di un gruppo di trasfertisti partenopei dedito alla commissione di numerosi reati contro il patrimonio, (tra gennaio 2014 e luglio 2015) in particolare furti e rapine ai danni di uffici postali, istituti bancari e supermercati (nelle province di Napoli, Foggia, Cosenza, Torino, Monza e Brianza, Milano, Caserta, Salerno e Frosinone) o ad autoarticolati in sosta (provincia di Roma), furti di materiale da lavoro da autoveicoli in sosta (province di Salerno, Caserta e Napoli), nonché altri delitti, sono stati arrestati diciotto italiani (tutti di Napoli e relativa provincia e pregiudicati). Altri 5 soggetti (anch'essi partenopei e pregiudicati, ad eccezione di una guardia giurata) sono stati sottoposti agli arresti domiciliari in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere, furto e rapina pluriaggravati, sequestro di persona, ricettazione, possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli, falso in atto pubblico e tentata truffa, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, false dichiarazioni sull'identità, estorsione pluriaggravata (anche dal metodo mafioso) e porto abusivo di armi da fuoco.

Anche in **Abruzzo** si segnala l'infiltrazione di clan casertani. Il 4 marzo 2015, nell'ambito dell'operazione "*Dirty Job*", è stato eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di L'Aquila nei confronti di alcuni imprenditori originari della provincia di Caserta e di soggetti ad essi collegati (per un totale di otto persone fisiche e cinque persone giuridiche), relativo a 5 quote di partecipazione in 3 società, ai complessi aziendali di 2 società e di una ditta individuale, a 4 fabbricati, 7 terreni, 6 autoveicoli e 9 rapporti bancari e/o postali, per un valore complessivo di quasi 1,8 milioni di euro. Tale attività trae origine da una precedente indagine, che aveva consentito di riscontrare un'infiltrazione, nei lavori di ricostruzione del post terremoto a L'Aquila, di imprese edili vicine alla fazione "*Zagaria*" del clan dei "*Casalesi*". In tale contesto investigativo, nel mese di giugno 2014, era stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 imprenditori operanti nella c.d. ricostruzione privata, ritenuti responsabili, a vario titolo,

dei reati di estorsione, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di Polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio.

Al di fuori dei confini nazionali, la **Spagna** rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata campana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Il 13 aprile 2015 in Spagna è stato catturato **Lucio Morrone**, 53 anni, ricercato ed inserito, nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Morrone è considerato il capo del gruppo criminale chiamato "Teste matte", operante per il controllo degli affari illeciti nei Quartieri Spagnoli a Napoli. L'uomo era ricercato dal 2010 per un ordine di esecuzione definitivo per una condanna a più di 4 anni di reclusione per stupefacenti. Dal 2013 era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare (nello stesso procedimento penale è stato condannato, in primo grado, a 20 anni di reclusione, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Il 12 novembre 2015 a Marbella (Spagna) è stato arrestato il latitante **Vincenzo Nettuno**, 42 anni, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoletta Polverino", cosca che vanta alleanze con i Corleonesi e con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli. Nettuno. Il predetto era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai gip di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati da finalità mafiose.

Il 16 dicembre 2015 a Valencia (Spagna) è stato arrestato **Pasquale Brunese**, 44 anni, originario di San Giorgio a Cremano, ritenuto contiguo al clan camorristico dei "De Luca-Bossa", operante per il controllo degli affari illeciti nell'area orientale di Napoli e nell'immediato hinterland del capoluogo campano. Brunese era ricercato dal settembre 2008, sfuggito all'esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura Generale di Milano, perché condannato a 9 anni e 9 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti, falso e ricettazione

Il 25 maggio 2015 in **Brasile** è stato arrestato **Pasquale Scotti**, pluriricercato evaso, latitante da oltre 30 anni, capo storico di Nuova Camorra Organizzata, e tra i primi ricercati della lista dei più pericolosi».

Il 18 dicembre 2015, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di sette soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed estorsione, con le aggravanti delle finalità mafiose. Il gruppo, il cui promotore risulterebbe affiliato al clan "Aquino-Annunziata" di Boscoreale (NA) riforniva di t.l.e. le organizzazioni criminali campane approvvigionandosi dalla Tunisia.

PROVINCIA DI NAPOLI

La criminalità nella provincia e nel capoluogo di Napoli evidenzia una forte instabilità dei sodalizi, conseguenza dei nuovi assetti interessanti alcune compagini, a seguito dei numerosi arresti effettuati e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristi, rivelatori anche delle dinamiche interne ai clan stessi.

Contesti degradati, dove le fasce più deboli della popolazione diventano preda della criminalità, a causa della crescente disegualianza socio-economica, continuano a rappresentare l'habitat ideale per attirare l'interesse dei giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni camorristiche.

Attualmente le aree a maggior rischio rimangono: **Ponticelli, Bagnoli, Scampia-Secondigliano** e una vasta parte del **centro storico di Napoli**, tra **Forcella, i quartieri Spagnoli ed il rione Sanità**, dove avanza una generazione di nuove leve particolarmente agguerrite e in lite tra loro per il controllo del territorio (come evidenziato dai numerosi episodi di omicidi, tentati omicidi ed esplosioni di colpi di armi da fuoco nella notte, le c.d. "stese").

Nel 2015 sono stati registrati numerosi omicidi di camorra, soprattutto nel centro città: il denominatore comune di tutti gli eventi delittuosi rimane lo spaccio di droga e quindi la contesa per conquistare o riconquistare una piazza di spaccio.

Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in **quattro macro-aree** di influenza (**area Nord**: quartieri "Vomero", "Arenella", "Secondigliano", "Scampia", "S. Pietro a Patierno", "Miano", "Piscinola", "Chiaiano"; **area del centro**: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo"; **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura").

- **Nell'area nord**, il cartello "Licciardi", "Sacco-Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni" - può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia.

Nella zona di **Secondigliano**, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri.

L'area di **Secondigliano** si profila suddivisa tra i clan:

- "Di Lauro", che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "Terzo Mondo"); il gruppo, allo stato, soffrirebbe un indebolimento anche a causa delle azioni dei gruppi avversi, come peraltro riscontrato da una sospensione dell'attività di spaccio di stupefacenti nell'area territoriale di influenza, in particolare nelle lucrose "piazze di spaccio" di Scampia;
- "Amato-Pagano-Riccio" (cd. Scissionisti del clan "Di Lauro") che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Tale gruppo ha registrato un ulteriore frazionamento: in particolare le indagini hanno accertato come, all'esito della terza faida e delle connesse attività di contrasto, l'ascesa criminale di Riccio Mario (legato alla componente "Pagano") avesse determinato una rimodulazione degli equilibri interni al cartello criminale, in conseguenza della quale l'ex-latitante avrebbe ridimensionato la preesistente influenza sui territori di Melito e Mugnano (i "Melitesi"), favorendo l'ingresso nell'area dei cc.dd. "Maranesi", cui venivano affidati ruoli più importanti. Tuttavia, l'arresto del Riccio Mario (avvenuto il 4 febbraio 2014) ha generato una violenta controffensiva degli "Amato", che hanno approfittato del vuoto di potere per imporre le loro violente logiche per il controllo del traffico di droga, sfociata nel 2014 e anche nel 2015 nella commissione di svariati omicidi e tentati omicidi: tra questi si segnala il 13 marzo 2015, a Marano (NA), il duplice omicidio di Pastella Antonio e di Ruggiero Antonio, entrambi ritenuti vicini a Riccio Mario;
- "Abete-Abbinante-Notturmo" è presente nella zona di Scampia, via fratelli Cervi (lotti T/1132, P e U); il vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo "Vanella-Grassi";
- "Vanella-Grassi", (più precisamente "Nuova Vanella Grassi" dopo le scissioni del 2013) costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie "Pettriccione-Magnetti-Guarino" ed alleato con le famiglie "Leonardi" e "Marino"; attualmente è il gruppo dominante dell'area di Secondigliano, scalzando anche gli "Amato-Pagano", un tempo alleati;
- "Leonardi", per anni ha monopolizzato l'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo. In sintesi, ai "Di Lauro" - alleati con i "Vanella Grassi", i "Leonardi" e i "Marino" - si sono contrapposti sia gli stessi "Amato-Pagano-Riccio" (ulteriormente divisi in due gruppi dopo l'arresto di Riccio Mario del febbraio 2014) che il nuovo gruppo scissionista degli "Abete-Abbinante-Notturmo". Pertanto, in tale ottica, oltre che in quella dello scontro fra avversi clan sorti dalle disgregazioni reciproche e dallo sfaldamento di sodalizi storici, oggetto anche di precipue dichiarazioni da parte di diversi collaboratori di giustizia, possono essere interpretati gli omicidi e i tentati omicidi registrati in zona nel 2015².

² Il rinvenimento, il 13 marzo 2015, a Marano (NA), del cadavere del pregiudicato Pastella Antonio, organico al gruppo criminale "Amato-Pagano-Riccio" riconducibile a Riccio Mario; la scomparsa, il 13 marzo 2015, sempre a Marano (NA), del pregiudicato Ruggiero Antonio (anch'egli ritenuto vicino a Riccio Mario ed in passato affiliato alla famiglia dei cosiddetti "Pellerossa", legata allo storico clan maranese dei "Polverino-Nuvoletta"), la cui autovettura è stata, poi, rinvenuta bruciata ad Orta di Atella (CE); l'omicidio avvenuto il